



IL CONCILIATORE

FOGLIO

SCIENTIFICO-LETTERARIO.

. . . . *Rerum concordia discors.*

Kurzgefasste Uebersicht der literarischen Streitigkeiten in Italien, von X. NIEMAND. — Stettin 1818 bey Friedrich Nicolai.

Esposizione compendiosa delle guerre letterarie in Italia, di X. NIEMAND. — Stettino 1818 presso Federico Nicolai.

In Lipsia la fiera di s. Michele fu quest'anno ricchissima di nuove produzioni letterarie. Una fra le altre ce ne capitò alle mani, singolare molto pel suo argomento, ed è quella che annunziamo.

Bisogna dire che in Germania la turba degli scrittori sia immensa, e la smania dello scrivere ardentissima in essi, da che vediamo ne' cataloghi registrarsi libri ed opuscoli a centinaia, che per quanto si può desumere da' frontispizj, sembrano trattare di cose forse non troppo interessanti pei popoli, nella lingua de' quali sono scritti. Questo del sig. *Niemand* ce ne somministra un esempio, perchè a dir vero non ha altro scopo in apparenza che quello d'essere utile a noi Italiani.

Ma che gli Italiani vogliano giovarsene non è da credere. Noi teniamo anzi per fermo che la memoria del sig. *Niemand* e del suo bel libretto non durerà in Italia più delle ventiquattro ore che la fortuna suole conceder di vita ad un Numero del *Conciliatore*. Il sig. *Niemand* si contenti dunque di divider con noi i nostri destini e la nostra pazienza. Di più non possiamo fare per lui.

L'Autore sembra essere uomo erudito, e quel che più importa, zelatore sincero della probità. Il presente libretto è da considerarsi come l'emanazione di un'anima onesta. E le sole persone oneste potrebbero leggerlo senza irritarsi delle frequenti allusioni che vi si trovano alle sentenze bibliche, e della franca indegnazione con cui l'Autore si oppone al vizio.

Il sig. *Niemand* è di parere che le dispute letterarie sieno per se stesse giovevolissime allo scoprimento della verità ed alla propagazione dei lumi. Non biasima una leale e discreta ambizione ne' disputanti, perchè senza questa potentissima molla delle umane azioni crede egli improbabile che un uomo voglia sottoporsi al peso degli studj. (Su questa improbabilità noi forse siamo di opinione qualche poco differente). Combina egli la nobile ambizione coll'amore schietto e disinteressato della verità, e col dovere che gli uomini hanno di essere utili agli uomini. E però giudica che in faccia al pubblico non abbiano diritto di disputare intorno a cose letterarie che le sole persone d'inculpabile morale.

Ma questo parlar di diritti, quando prevale assoluta in contrario la prepotenza de' fatti, sa dell' inutile all'Autore. Quindi lasciate le teorie astratte, si dà egli a tessere la storia delle contese letterarie degli Italiani, incominciando da quelle che nel decimoquinto secolo il Poggio ebbe con Francesco Filelfo e Lorenzo Valla e Giorgio di Trebisonda, ec., ec., e scendendo giù fino a quelle

tra'l Parini ed il padre Branda, tra'l Baretto ed il Bonafede, e ad altre ancor più recenti.

L'intenzione dell'Autore nel riandare tante epoche di scandalo, e tanti aneddoti, com'egli dice, di contaminazione è quella di dimostrare che i letterati d'Italia nelle loro controversie declinarono pressochè sempre dall'ingenuo fine di esse per servire ad interesse ed odj personali; e che così facendo rivolsero a vero danno della sapienza quel mezzo medesimo che par più destinato a favorirla.

Egli confessa che alcuni pochi de' litiganti furono uomini per altro ornati di molte virtù. Però deplora la trista consuetudine italiana che talvolta induceva a traviamiento anche i buoni. (Fu per noi una vera consolazione il vedere nel breve elenco di questi ultimi il nostro Parini). Poi fa notare quegli altri che da semplice esuberanza di bile, o da semplice invidia della fama altrui furono mossi a svillaneggiare i loro rivali. (E qui l'elenco cresce assai in lunghezza). Finalmente stabilisce per muovente massimo delle inimicizie letterarie nei più l'interesse pecuniario. (E qui, se pure è lecito scherzare sulle umane miserie, la lista per quella delle belle tradite da D. Giovanni).

Il commercio librario fu sempre angustiato in Italia dalle tante divisioni territoriali, e da questo che in tutta l'Italia, comparativamente alla numerosa popolazione della penisola, non fu mai abbondanza di lettori, massime paganti. Quindi i letterati non potendo ritrarre sufficienti ricompense dagli stampatori, si rivolsero quasi sempre a' principi ed a' governi.

Stretti da altri doveri più sacri, i governi non poterono sempre contentar tutti i letterati. Però crescendo la frotta de' concorrenti, non bastava la pastura; e a' begli ingegni bisognava spesso che se la strappassero l'un l'altro di bocca. In alcuni di essi era malvagità vera; in altri debolezza; in altri la pazienza si lasciava stancare dalle provocazioni ripetute. Chi pigliava l'armi per assalire, chi per respignere gli assalitori. E le armi erano ingiurie, calunnie, contumelie, accuse pubbliche, delazioni segrete, propalazioni d'infamie domestiche, rinfacciamienti di felle, ec. ec. ec.

Gli spettatori maligni ridevano, la gente dabene fremeva. E la maggior parte del popolo, confondendo le lettere co' letterati, chiamava infami quelle, perchè sovente vedeva infami questi. La sapienza non ci guadagnava mai nulla; l'arte critica non progrediva d'un passo; perchè la sapienza e la critica nulla hanno di comune colle villane animosità individuali. Ogni generazione di letterati biasimava queste pessime arti nella generazione precedente, poi correva ad imitarla coi fatti.

Così la storia delle contese letterarie degli Italiani non presenta altro che una miserabile successione di guerre personali da far ribrezzo ad

ogni uomo che senta altamente in suo cuore la dignità e l'importanza delle lettere. E così i letterati d'Italia crebbero tante spine all'esercizio della letteratura, che al letterato onesto diventò pericolosa perfino la sua onestà.

Il sig. *Niemand* parla sempre co' fatti alla mano, per modo che ci piange il cuore, ma dobbiamo pur dire ch'egli in gran parte ha ragione. E se la vergogna può in noi qualche cosa, vaglia questa volta ad avvertirci come gli stranieri ci tengano l'occhio addosso, e come ci convenga camminare con prudenza e saviezza, onde non sieno da essi ricantate all'Europa le nostre turpitudini.

« L'ultima volta ch'io fui in Italia, e saranno forse dieci anni (così dice alla pag. 224 il sig. *Niemand*), mi fermai lungo tempo in Milano. Ho veduto ivi agli ingegni nascenti strozzarsi dagli anziani le parole in bocca, la riputazione de' provetti lacerata da' provetti. Ho veduto ivi una lega di letterati mischiare insieme con perfide arti la fede letteraria alla fede religiosa e morale, per modo da far scontare con pene civili le innocentissime opinioni letterarie ai disgraziati ch'erano in odio alla lega. Ho veduto un uomo che per altro godeva molto credito presso alcuni — il sig. Lambertini — stabilire perfino questo assioma e stamparlo nel *Poligrafo*, che chiunque contraddicesse ad un'opera o ad una sola sentenza letteraria d'un pubblico professore nominato dal sovrano, contraddiceva al sovrano medesimo ed era ribelle alla sovranità. Non credo che il governo sancisse allora in diritto queste massime di tirannia. Che importa? Il solo pronunziarle era un'offesa alla ragione de' buoni.

« Ma la più tranquilla saviezza degli attuali governi d'Italia mi fa certo che i costumi dei letterati italiani sieno ora cambiati in meglio. Ed io me ne rallegro davvero colla terza bella e gentile che avrei invocata da Dio per patria mia, se l'uomo potesse prima di nascere invocare la patria ch'egli vorrebbe.

« Giovinsi dunque santamente della nuova fortuna, i letterati. Trattino le loro quistioni con quell'ardore che viene dall'anima innamorata del vero; ma non s'irritino delle opposizioni. Tutte le verità letterarie e scientifiche hanno dovuto aprirsi la via attraverso ostacoli infiniti. Ma se una generazione bestemmia contro il Galileo e lo imprigiona, la generazione che siegue non si cura di sapere i nomi de' bestemmiatori, e corre a Firenze a baciar piangendo il sacro dito del Galileo.

« *Vir sapiens plebem suam erudit.* E voi, o letterati d'Italia, fate partecipe della vostra dottrina la plebe vostra. E se la plebe vi vuol dettare essa leggi e dottrine, lasciatela fare pazientemente. Ma non pigliate consiglio che da voi o dai più sapienti di voi. Ricordatevi che se l'Ariosto avesse dato ascolto al parere del cardinale, il *Furioso* sarebbe scritto in latino, e la fama dell'Ariosto sarebbe una miseria. La proibita sia nel cuor vostro, e la persuasione sulle vostre labbra. Ma delle vostre pacifiche discussioni non chiamate mai in sussidio i governi, perchè già questi, come savj che sono, non vi darebbero retta. E innanzi a tutto procurate di mostrarvi obbedienti e fedeli e tranquilli sudditi più che sapienti agli occhi de' vostri sovrani, non dimenticando mai il santo detto della scrittura: *Coram rege nolite videri sapientis.* »

CRISTOFORO.

NOTES ON A JOURNEY IN AMERICA, etc. — Ricordi sopra un viaggio in America, dalla costa di Virginia fino al territorio degl' Illinesi. Di Morris Birkbeck, autore delle Note sopra un viaggio in Francia. — Londra 1818. Un volume in 8.^o

Il sig. Birkbeck, inglese di nascita, andatosi a stabilire in un deserto remotissimo dell'America settentrionale, dedica ai suoi amici d'Inghilterra la relazione del suo viaggio, nell'intendimento di essere utile a chi avesse le stesse strade a percorrere.

Partito il 30 marzo da Gravesend per Richmond in Virginia, egli è distolto dal fermarsi in quella contrada alla dolorosa vista della schiavitù dei negri tollerata ivi finora come in tutta la parte meridionale degli Stati-Uniti. I Virginiani si distinguono nondimeno per la dolcezza con cui trattano i loro schiavi.

Da Richmond il sig. Birkbeck si reca al Potowmack dove s'imbarca sopra una nave a vapore per Washington; genere di navigazione dovuto a un Americano, e che già è esteso per tutte quelle coste e quei fiumi.

Washington contiene, includendovi Georgetown (che è solamente separata dal fiume) circa 20m. abitanti, sparsi sopra una vasta estensione, a guisa di varj piccoli villaggi in un paese popoloso. Le contrade da farsi, partenti dal campidoglio in linee rette, non sono per la più parte distinte dal ruvido deserto fuorchè mediante una leggera traccia come quella d'una strada nuovamente formata, o, in alcuni luoghi, mediante file di pioppi di Lombardia, i quali non danno nè ornamento, nè ombra, ma provano l'esotico gusto del disegnatore.

Il sig. Birkbeck biasima il lusso che si vuole ostentare nella costruzione della città federale. Ecco le sue espressioni.

« Il campidoglio e la casa del presidente vengono ancora riparati dal danno sofferto nella guerra. Novanta capitelli di marmo sono stati qui portati a gran costo dall'Italia per sovrapporsi alle colonne del campidoglio, e mostrare quanto poco americano sia l'intero disegno. A nulla in America posso paragonare questa affettazione di splendore, fuorchè alle dipinte facce e alle stravaganti acconciature di testa dei seminudi indiani ».

« Quest'embrione di metropoli avrebbe dato migliore esempio alla giovane repubblica se, trascurando le decorazioni straniere, si fosse circondata di buone strade e di solidi ponti, invece di quei fragili ponti di legno e quelle pericolose strade per cui debbono ora passare i legislatori per recarsi al loro ufficio. Mi sembra anche che per una sede del governo il buon gusto dovea preferire le decorazioni indigene ».

Continuando quindi al nord-ouest nel Maryland, il sig. Birkbeck giunse il 23 maggio a *M. Connel's town* nei monti Alleghany. « La via per cui abbiamo sinora viaggiato, dice egli, termina qui donde s'innalza la grande eminenza, che è tra Filadelfia e Pittsburg. Con la strada finisce la linea di vetture per cui siamo finora venuti; circostanza che non prevedevamo, essendo noi entrati passeggeri a George Town in una vettura che si chiama di Pittsburg. Siamo qui in nove persone con 130 miglia di montagna tra noi e Pittsburg. Bisogna o fermarsi qua, o fare ratto questo cammino a piedi. Ci appigliammo all'ultimo partito, e dividendo i

nostri fagotti, eccoci allestiti pel nostro duro pellegrinaggio, fatica non da poco dopo le terribili scosse delle ultime cento miglia per vettura. Questa è chiamata la sommità degli Alleghany (*Alleghany Ridge*), che è più alta di *Blue Ridge* (sommità cerulea).

« Il Maryland e la Pensilvania abbondano di buoni cavalli, ma non solo non se ne trova qui di questi, ma neppure dei miseri ronzini di Virginia ».

« Noi abbiamo ora rivolte affatto le nostre spalle al vecchio mondo, e ci troviamo proprio nella corrente dell'emigrazione. — Di rado su questo vasto deserto perdiamo di vista parecchi gruppi di famiglie che davanti o dietro noi si vanno trasportando verso l'Ohio. Alcuni vanno a trovare il fratello o l'amico che li ha preceduti, e da cui hanno buone informazioni del paese; molti, come noi, arrivando al luogo prefisso non troveranno verun alloggio preparato per loro ».

« V'è chi è abbastanza fortunato per avere un carretto con due meschini cavalli; taluni hanno una vacca o due per unica ricchezza, con pochi soldi appena bastanti per pagare il diritto di possedere alcuni aceri di terra, un mezzo dollaro è sufficiente a quest'uopo, essendo il quarto della intera somma necessaria a un piccolo acquisto, tre parti della quale si pagano dopo che si sono guadagnate. — I carretti hanno un tetto di frondi, o sono riparati da una coperta da letto. — Le famiglie che in essi viaggiano stanno al chiuso o allo scoperto secondo la strada o il tempo, e anche secondo il loro carattere nazionale. Si dice che gli abitanti della Nuova Inghilterra si conoscano dalla fisionomia lieta delle donne che si sporgono in fronte al carro; quelli di Jersey dal loro stare immobili dentro; mentre i Pensilvani stanno rivolti mestamente indietro, quasi lamentando la cara patria abbandonata. Parecchi peregrinano con un carro tirato da un solo cavalluccio; altri portano tutti i loro effetti sulle spalle, e le povere mogli seguono a piedi scalzi i mariti, incurvate sotto il peso della loro famigliuola ».

« Il tratto montuoso che abbiamo passato è molto pittoresco, ed è generalmente ben coltivato, eccetto i luoghi scoscesi. Sarebbe una deliziosa contrada da abitarsi se non fosse il rigore dell'inverno ».

« Un fabbro ferrajo guadagna qui 20 dollari al mese e la tavola; e vive in una capanna di una stanza, per la quale con un orto egli paga 20 dollari all'anno. La legna da fuoco costa 2 dollari la corda; il prezzo è soltanto quello dell'opera. Le merci inglesi sono a buon mercato per chi ne fa emporio onde rivenderle, ma questi le fa pagare a carissimo prezzo al consumatore. Le terre saranno lungamente a basso prezzo, ma siccome i prodotti non crescono a proporzione della popolazione, così questi sono assai cari. L'agricoltura è quindi un lucroso lavoro. In quanto alle manifatture, esse sorgeranno secondo i bisogni, e se sorgeranno spontanee esse fioriranno senza estranei soccorsi. Non vi può ancora essere molto capitale adunato per alcun genere di manifattura, e parmi che sia un cattivo calcolo quello d'incoraggiarne, come suol dirsi, alcuni rami particolari. La diretta conseguenza di questo parziale favore si è, di rimuovere una porzione dello scarso capitale da quei rami che non hanno d'uopo d'incoraggiamento per impiegarla dove i profitti sono precari ».

Il giorno 27 maggio il nostro viaggiatore giunge al punto più elevato del così detto *Alleghany*

Ridge (sommità degli Alleghany.) donde fa le seguenti note:

Temperatura delle fontane, 47, Farenheit: aria a mezzodì, 73.

Ciriege in fiore — *Kalmia latifolia* germogliante — Lauristino per fiorire — alberi generalmente germoglianti o colle prime frondi.

A City-Point, sotto Richmond in Virginia, la *Kalmia latifolia* era pienamente in fiore il 5 maggio, e le prime ciriege erano mature a Richmond il 10.

I monti Alleghany sono principalmente scistososi; gli strati di creta sono sopra quelli di mica; quindi vi sono strati di pietra calcarea sopra strati di sabbia. Il carattere scistoso è interrotto in varj luoghi da tratti di sabbia a gran mucchi. La sabbia sembra essere una formazione secondaria operata da frangimento di mica.

« La condizione degli abitanti d'America, soggiunge l'Autore, è così differente da tutto ciò che vedesi in Europa, che sarebbe difficile lo spiegarla chiaramente a chi non ne ha idea. — Essi sono infaticabili viaggiatori, e generalmente più pratici della vasta estensione di paese che comprende i loro 18 stati (dei quali la sola Virginia agguaglia quasi la Gran Bretagna) che non sono pratici gl'inglesi della loro piccola isola. — Questo è un popolo essenzialmente emigrante, ed anche quando si trova in prospere circostanze, egli s'avventura volentieri a un cangiamento di situazione che niuno in Europa oserebbe tentare fuorchè spinto dall'avversità. — Per dare un'idea de' movimenti interni di questo vasto paese, circa 12m. carri passarono l'anno scorso fra Baltimore e Filadelfia, attaccati a quattro o a sei cavalli, e portanti da trentacinque a quaranta quintali. La spesa di porto è circa 7 dollari per quintale da Filadelfia a Pittsburg, e il danaro pagato pel trasporto di merci su questa strada eccede lire 300m. sterline. S'aggiungano a ciò le numerose vetture cariche oltremodo, e gl'infiniti viaggiatori a cavallo, a piedi, e in leggeri carretti, e si avrà dinanzi agli occhi una scena di faccende per lo spazio di trecento miglia, la quale è veramente meravigliosa.

« Quando traversando l'Oceano, fummo a 20 leghe distanti dall'America, ci rallegrava la vista di tante navi dirette ad ogni parte. Sul fiume James trovammo egualmente legni di tutte le forme, da 500 tonnellate in giù, passando di continuo. La stessa cosa sul Potowmack; e nell'inverno, quando la navigazione è interrotta dal gelo, vetture d'ogni sorta, dodici o quattordici in fila, provvedono alla mancanza di quella ».

« Ma ciò che è più ignoto agl'inglesi circa gli Americani, si è l'urbanità che prevale nei luoghi remoti dalle città grandi. Nel nostro viaggio da Norfolk sulla costa di Virginia fino a qui nel centro de' monti Alleghany non abbiamo perduto di vista per un momento i costumi della vita civile. Il raffinamento è senza dubbio più raro che nel nostro stato maturo sociale, ma rara è qui egualmente l'estrema volgarità. In ogni condizione della vita comune, noi qui troviamo persone superiori in gentilezza a quelle della stessa classe in Inghilterra. — Noi avevamo ricevuto la prima impressione di questa superiorità dal carattere del piloto che avevamo trovato a bordo del Capo Enrico. Egli era un uomo istruito ed ameno; talchè avremmo detto essere egli al disopra del suo mestiere; se non che questo giudizio sarebbe stato falso, avendo noi trovato a lui simili i suoi compagni. Nello stesso luogo ammirammo l'ufficiale della dogana, giovane gar-

bato senza un'ombra di quell'inamabile carattere che prevale fra' suoi confratelli europei. Questi stette con noi varj giorni e fu succeduto da un secondo delle stesse gentili maniere. Siffatti ufficiali sono meglio pagati qui che fra noi, e sono stimati come gente impiegata a un onorevole servizio, del quale essi non hanno alcuna tentazione d'abusare. Ricevono circa lir. 250 sterline all'anno; e un solo con bastante salario adempie fedelmente la parte di tre in Inghilterra, i quali sono impiegati per sorvegliarsi a vicenda.

« Ogni servizio reso da un uomo ad un altro in America si ottiene a un prezzo molto più alto che in Inghilterra. Quindi fintanto che si è obbligato di ottenere più che di prestar servizio o lavoro ad altri, vi si sta più male che in Inghilterra. Ma dal momento in cui uno comincia ad adempiere la sua parte d'Americano, la bilancia pende in suo favore, ed egli guadagna, lavorando assiduamente, il doppio della sua sussistenza. Ho in questo momento dinanzi a me due tedeschi vedovi, con tre figliuolini ciascuno. Sono semplici operai, e non sanno parlare inglese; quindi mancanti di molti mezzi. Costoro hanno preso servizio a Filadelfia presso un rispettabile amico mio, il quale si porta con essi a un suo podere, vicino a Corydon nello stato d'Indiana. Questi uomini hanno promesso l'opera loro per due anni a 80 dollari all'anno, con alimento, vestire ed alloggio per essi e i loro figliuoli. Onde allo spirare di due anni, possederanno 36 lire sterline ciascuno, e i loro ragazzi cominceranno ad essere utili. Con questo essi potranno pagare la prima parte della somma per avere un podere di 80 o 100 acri, fabbricarsi un casolare e diventare liberi possidenti e cittadini. I meccanici o artigiani possono facilmente guadagnare la metà di più, e quelli che hanno abilità non comune rapidamente arricchiscono. »

Traversati i monti Alleghany, il nostro viaggiatore passa da Pittsburg, la Birmingham d'America (così la nomina egli, perchè città tutta di manifatture), e quindi si reca a una città che porta, come la metropoli degli Stati Uniti, il nome del liberatore di que' popoli. Qui s'incontra nella stessa osteria con altri viaggiatori, marito e moglie, che facevano la strada opposta della sua, venendo cioè dalle vicinanze di Cincinnati dove volea portarsi il sig. Birkbeck, e andando a New-Yorck e Filadelfia a visitare i loro amici, a una distanza di 700 miglia. Da que' viaggiatori il sig. Birkbeck intese che a Cincinnati esiste una società istituita recentemente, che si chiama Società degli Emigrati, lo scopo della quale si è di procurarsi informazioni esatte sovra la natura di quelle solitudini e di comunicarle ai poveri emigrati, onde non sieno vittime della loro ignoranza.

Qui il sig. Birkbeck, tragettando l'Ohio, era giunto a poco più d'un terzo del viaggio che gli restava a fare per recarsi ai confini d'Indiana verso il territorio degl' Illinesi. Ma stanco del lungo cammino percorso, fu, dic'egli, più volte tentato di stabilirsi in que' contorni. Ne lo dissuase il troppo severo clima tanto della Pensilvania, quanto della regione dell'Ohio. Il più breve partito era dunque di scendere, senza mutar longitudine, in paesi più meridionali (Virginia e Kentucky), ma il non esservi abolita la schiavitù lo indusse a rianimare il suo coraggio e proseguire a cavallo il suo cammino verso i deserti d'occidente.

La prima città che incontra dopo l'Ohio è S. Clairsville, circa a 40 miglia dal fiume. Di qui la strada conduce alla distanza di più di 60 miglia a Zanesville, sempre andando al sud-ovest. Diciotto miglia più in là il nostro viaggiatore è trattenuto da un fiero temporale che lo obbliga a cercar rifugio. Nella stessa capanna vengono a ricoverarsi quattro viaggiatori a piedi, tornanti dall'est, da una perlustrazione fatta in quelle regioni; perlustrazione a cui non di rado s'accingono gli operai e gli artigiani quivi stabiliti. Questi quattro investigatori concordano nel dire che non v'è alcuna parte degli Stati dell'Unione in cui l'uomo laborioso possa mancare degli essenziali comodi della vita.

Ad ogni passo lo stupore del sig. Birkbeck si accresce vedendo come nella regione dell'Ohio, pochi anni sono affatto disabitata, gli uomini abbiano già fatto tanto. Un suo compagno che visitò dodici anni addietro que' paesi gli dipinge lo stato in cui erano allora. Appena un sentiero segnato dai selvaggi conduceva a traverso quelle solitudini, dove ora una buona strada guida per piantagioni quasi non interrotte a città nascenti, ma pressochè tutte floride d'industria. Osservisi però che ivi si dà il nome di città a borghi di pochi casolari. Quelle che per lo tratto di circa 240 miglia s'incontrano da Zanesville sino ai confini sud-est del territorio dell'Ohio sono Somerset, Rushville, Lancaster, Chillicothe, Picketown, Greenfield, Leesburg, e Cincinnati. Quest'ultima città, i di cui abitanti sono già in gran numero, è sorta come per opera magica in quattro anni. « Centinaia di belle case di mattone, dice il nostro A., spaziosi ed affollati mercati, edifizj pubblici ragguardevoli, migliaia d'uomini industri e ben vestiti, eleganza nelle donne, infiniti carri e carrette e pulitissime vetture; gran gente impiegata ai trasporti per acqua (sull'Ohio); nuove case che si fabbricano, barche che si costruiscono, contrade che si livellano e si selciano, osterie piene di forestieri venenti da lontano; tutto questo comparso in sì poco tempo in mezzo ai boschi! È un incanto tale che non saprei darne un'idea a chi non l'ha veduto. E la grande incantatrice è stata la libertà! »

Fui assicurato da un rispettabile cittadino, uno de' primi qui stabilitisi, ed ora molto ricco, ch'egli ricorda quando non v'era che un povero tugurio dove oggi prospera questa nobile città. »

Il paese che circonda Cincinnati è chiamato contea di Hamilton, e contiene sopra 20 miglia quadrate 30m. abitanti. Vent'anni sono la vasta regione che comprende gli stati d'Ohio e d'Indiana e il territorio degli Illinesi e di Michigan non faceva appunto tutt'insieme che 30m. abitanti, numero che ora vive, e vive felicemente nelle sole vicinanze di Cincinnati.

La brevità dello spazio qui ci costringe a lasciare il sig. Birkbeck. In un altro articolo lo seguiremo da Cincinnati fino al termine del suo viaggio.

S. P.

Errata.

In alcune copie del numero antecedente alla pag. 71, colonna seconda, linea 7, ove dice *Point de terre, ec.*; leggasi invece *Pot de terre, ec.*